Zeitschrift: as. : Archäologie Schweiz : Mitteilungsblatt von Archäologie Schweiz = Archéologie Suisse : bulletin d'Archéologie Suisse = Archeologia Svizzera : bollettino di Archeologia Svizzera

Herausgeber: Archäologie Schweiz

Band: 30 (2007)

Heft: 2-de: Im Fluss der Zeiten : das Saanetal

Artikel: Riassunti

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-109275

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Siehe Rechtliche Hinweise.

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. Voir Informations légales.

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. See Legal notice.

Download PDF: 03.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Riassunti

Ultimi cacciatori

A partire dal Mesolitico la Sarine, per definizione un passaggio obbligato, può essere considerata come un polo dinamico per il popolamento su scala regionale. La ripartizione dei siti archeologici mostra chiaramente che gli ultimi gruppi di cacciatori-raccoglitori-pescatori preistorici apprezzarono molto i frequenti ripari naturali scavati nelle gole della valle, le numerose zone acquitrinose che le circondano e il lago preistorico della Gruyère.
Le scoperte e i risultati degli ultimi scavi nel rifugio presso i piedi della falesia d'Arconciel/La Souche e nel bivacco di La Tour-de Trême/Les Partsis chiariscono alcuni aspetti del Mesolitico della Svizzera occidentale. Effettivamente mentre il primo sito fornisce preziosi dettagli sul processo di neolitizzazione, il secondo permette di approfondire le nostre conoscenze sull'organizzazione dello spazio basandosi su scoperte fatte intorno a più focolari.

Villaggi spariti

Ancora oggi parecchie fortificazioni medievali in rovina si snodano lungo il corso della Sarine in territorio friborghese; la tradizione delle fortificazioni d'altitudine risale però al Neolitico. A partire dal 5° millennio a.C. diversi speroni, protetti su più lati da falesie o da burroni, furono scelti appunto per stabilirvi dei villaggi fortificati. In seguito, particolarmente durante l'età del Bronzo medio e recente, durante il tardo Hallstatt oppure il La Tène finale le popolazioni continuarono a stabilire i propri inse-

diamenti più o meno coerentemente su queste notevoli alture che costellano a intervalli regolari le rive della Sarine. Svariati furono i motivi che spinsero le popolazioni a edificare in posti spesso ingrati delle cittadelle trincerate dietro talora complessi sistemi di fortificazione: la preoccupazione per la propria sicurezza, la volontà di sorvegliare un guado o semplicemente di controllare il traffico fluviale, il desiderio d'impadronirsi di un territorio o una dimostrazione di potenza.

Ritrovamenti funerari

Già frequentato durante la preistoria, il bacino della Sarine ha rivelato una notevole concentrazione di sepolture protostoriche. Effettivamente, durante gli ultimi 40 anni, una ventina di tombe datate tra l'antica età del Bronzo e Hallstatt finale hanno arricchito il *corpus* funerario. La lacuna cronologica osservata per il Bronzo medio rispecchia senza dubbio l'attuale stato della ricerca. I ritrovamenti funerari della prima età del Ferro si concentrano attorno a tre poli: a Sud nella piana della Bulle, nella regione attorno a Friborgo e, un po' più a Nord, nei dintorni di Guin. Al di là dell'architettura funeraria propriamente detta, taluni corredi nonché alcune offerte scoperte nelle tombe mostrano varie influenze culturali per tipologia, materiali o decorazione, segni innegabili dei numerosi contatti intrecciati lungo il corso del fiume tra le popolazioni locali.

Epoca romana

Durante l'età romana il popolamento della valle della Sarine è caratterizzato da un'irregolare densità. Mentre la bassa Gruyère e la regione di Friborgo sono densamente abitate, l'occupazione della zona della Singine è più rada. L'alta-Gruyère, zona di transito verso le Alpi, ha restituito sinora solo qualche reperto sporadico.
La quarantina di siti romani recensiti nel corridoio sariniano comprendono un *vicus* associato ad un

santuario, otto necropoli e una trentina di *villae rusticae*. Il forte substrato toponimico d'origine latina rivela l'importanza dell'impronta lasciata da Roma nella regione. Alcuni siti presentano resti risalenti agli inizi del principato d'Augusto o alla generazione precedente. Sotto i Flavii gli abitati di questa regione come d'altrove conoscono un notevole sviluppo.
Nelle *villae rusticae*, residenze dei proprietari riccamente decorate, si beneficia di un grande *confort*. Alcune informazioni supplementari sulle loro svariate attività produttive (agricoltura, allevamento, artigianato) sono state fornite dalle ultime ricerche. Anche nel *vicus* di Marsens, occupato fino alla fine del 3° sec. d.C., sono state scoperte numerose testimonianze d'attività artigianali.
Nell'ambito cultuale, nel santuario di Riaz dedicato a Marte Caturix, sono state rinvenute numerose iscrizioni che sottolineano l'importanza di questo centro religioso.
Infine, tre necropoli recentemente scavate permettono di studiare le pratiche funerarie dei primi tre secoli della nostra era sotto una nuova luce.

Alto Medioevo

Vista la mancanza di fonti scritte, si può studiare l'evoluzione dell'orizzonte culturale lungo la Sarine solo con l'aiuto dell'archeologia. Si conoscono in zona 27 siti altomedievali, tra cui tre chiese (Gurmels, Belfaux, Treyvaux). Perlopiù si tratta però di cimiteri. Tracce d'insediamento vengono scoperte di solito solo se sui cantieri edili sono presenti anche gli archeologi; non sorprende quindi il loro numero ridotto (Bösingen, Belfaux, La Tour-de-Trême). Uno dei siti più importanti è Belfaux/Pré-Saint-Maurice, che riassume in sé i tre elementi principali di un villaggio: abitato, chiesa e cimitero. Le fonti archeologiche suggeriscono per il 5° sec. un'occupazione poco densa, che aumenta poi decisamente nel corso del 6° sec. Riti funebri simili e un omogeneo spettro dei reperti fanno pensare ad una popolazione d'influenza romanica con usi e costumi affini. La formazione e l'espansione di un ceto elevato attivo a livello interregionale mostrano quanto fosse diventata importante la Sarine come asse Nord-Sud durante il 7° sec.

Gruyères

Se alla fine del 19° sec. le scoperte archeologiche erano fortuite o isolate, in seguito si sono fatte più sistematiche grazie all'attività di scavo. Le prime tracce d'occupazione umana risalgono al Mesolitico; non ci sono ancora tracce di Neolitico sul territorio comunale, mentre le scoperte successive risalgono all'età del Bronzo. Bisogna attendere il periodo romano per vedere le prime tracce d'un insediamento in collina, dove furono costruiti il castello e la città a partire probabilmente dal 12° sec. Tra castello e borgo, i resti più antichi risalgono a prima della metà del 13° sec., l'attuale castello è stato sicuramente costruito tra il 1270 e il 1280 ed è stato fortemente rimaneggiato tra il 1470 e il 1554. Nel borgo di En-Haut è stata rinvenuta solo la cantina d'una casa medievale addossata alla murata. Nel borgo di En-Bas le ricerche hanno precisato l'evoluzione delle case dopo gli anni 30 del 14° sec.

Hauterive

La fondazione dell'abbazia cistercense di Hauterive, situata a Sud di Friborgo in uno dei meandri della Sarine, sarebbe avvenuta tra il 1132 e il 1137 e viene attribuita a Guillaume de Glâne.
La costruzione della chiesa e del chiostro viene situata di consueto tra il 1150 e il 1160. Profondamente rimaneggiata una prima volta durante l'epoca gotica, nel corso del 14° sec., poi ricostruita in gran parte nel 18° sec., l'edificio conserva ciononostante importanti strutture romaniche, in particolare nelle tre gallerie del chiostro. Le indagini archeologiche condottevi nel 2003 hanno in parte chiarito la disposizione e le divisioni originali delle ali orientali e occidentali.
Se le relazioni tra chiostro romanico ed edificio conventuale sono già note, il chiostro stesso non ha conservato la sua organizzazione originaria. Si sa tutt'al più che, di pianta rettangolare, si estendeva appena più a Sud rispetto alla situazione attuale, che il soffitto non terminava a volta, e che le sue gallerie erano più strette di adesso.